

Platone (427-347 a.C.), *La Repubblica*, Milano, Bompiani 2009

Biblioteca di Vignola: DEWEY 184 Platone

Scritta sotto forma di dialogo, con Socrate protagonista, l'opera traccia le linee di uno stato ideale tale da garantire la realizzazione della giustizia, analizzando i valori che muovono la società, le gerarchie che dovrebbero guidarla e il rapporto tra le esigenze del singolo e il bene comune.

Filarete (1400ca.-1469), *Trattato di architettura*, Milano, Il polifilo 1972

Biblioteche del Polo modenese: Poletti

Dedicato a Francesco Sforza, duca di Milano, il trattato contiene il piano della prima città ideale compiutamente teorizzata, Sforzinda: racchiusa da una cinta muraria a forma di stella a otto punte, ciascuna con una torre, e perfettamente inscritta in un cerchio, che probabilmente rappresenta il fossato, sembra anticipare la fisionomia della città bastionata.

Thomas More (1478-1535), *L'Utopia, o la migliore forma di repubblica*, Roma-Bari, Laterza 2000

Biblioteca di Vignola: DEWEY 192 Moro T

Moro delinea una società ideale in cui regna l'uguaglianza assoluta: il paese di Utopia è descritto da un immaginario erudito portoghese, che ha lasciato il suo mondo per partire alla ricerca di nuovi continenti con Amerigo Vespucci. Il termine è derivato dal greco antico con un gioco di parole fra ou-topos (cioè non-luogo) ed eu-topos (luogo felice).

Anton Francesco Doni (1513-1574), *I mondi e gli inferni*, Torino, Einaudi 1994

Biblioteca di Vignola: DEWEY 853.4 Doni A

Nel dialogo tra il "Pazzo" e il "Savio", Doni disegna una società utopistica fondata sull'agricoltura, senza eserciti e fortificazioni, in cui gli abitanti hanno tutto il necessario, non possiedono ricchezze e non conoscono la guerra: gli uomini sono uguali, non esistono proprietà privata, matrimonio e famiglia. Tale società si colloca in un'immagine urbanistica radiale che è essa stessa un'utopia, esemplata sullo stile delle città ideali del tempo.

Francesco Patrizi (1529-1597), *La città felice*, Genova, Marietti 1996

Biblioteche del Polo modenese: Delfini

Ispirata al testo platonico e all'esempio dello stato veneziano, questa "città felice" non costituisce una delle tante utopie a carattere egualitario dell'epoca, ma resta fedele agli schemi tradizionali delle repubbliche aristocratiche: dalla vita politica sono esclusi mercanti e contadini, ma a differenza di Platone l'autore difende il vincolo familiare come presupposto della compagine politico-sociale, che trova i suoi saldi vincoli nella religione cattolica.

Ludovico Agostini (1536-1609), *La repubblica immaginaria*, Torino, Ramella 1957

Biblioteche del Polo modenese: ITI Corni, Giuridica

Nella quarta parte de *l'Infinito* – un dialogo tra l'Infinito, o scienza rivelata, e il Finito, l'umana ragione – Agostini traccia il profilo di uno stato utopistico, improntato agli ideali di rigorosità morale e politica della Controriforma e fondato sull'equilibrio tra ordine civile e ordine religioso.

Francis Bacon (1561-1626), *Nuova Atlantide*, Milano, BUR 2009

Biblioteche del Polo modenese: Fondazione Collegio San Carlo, Liceo Scientifico Tassoni

Racconto utopico incompiuto e pubblicato postumo, in cui Bacone prefigura una società felice, basata sulla ragione e sulla scienza, in cui il sapere è finalizzato all'utilità sociale: al metodo sperimentale viene affidato il compito inedito, e per l'epoca rivoluzionario, di far progredire l'intera umanità verso il bene.

Lodovico Zuccolo (1568-1630), *La Repubblica d'Evandria e altri dialoghi politici*, Roma, Colombo 1944

Biblioteche del Polo modenese: Delfini, Giuridica

Fa parte dei *Dialoghi*, opera dedicata alla discussione di varie problematiche legate alle virtù e ai vizi dello stato rinascimentale, a cui vengono contrapposti modelli di società derivanti dal passato e verificati attraverso l'esperienza storica concreta del secolo in corso. A prendere la parola per descrivere la leggendaria repubblica di Evandria è il nonno materno dell'autore.

Tommaso Campanella (1568-1639), *La città del sole*, Milano, Feltrinelli 1991

Biblioteca di Vignola: DEWEY 195 Campanella T

Campanella presenta la sua teoria circa la miglior forma di governo, prospettando una società in cui si realizzino felicità individuale e bene collettivo: descrive una comunità teocratica e comunista a un tempo, rigidamente organizzata, in cui non esiste proprietà privata e vige la comunanza dei beni.

Joseph Hall (1574-1959), *Un mondo diverso e identico: 1605*, Napoli, Guida 1985

Biblioteche del Polo modenese: Estense

Considerato come la prima distopia o utopia negativa in età moderna, descrive le immaginarie terre di Crapulia, paese dell'abbondanza, Viraginia, dove vige una ginocrazia, Moronia, terra degli stolti, e Lavernia, regione di furfanti: bersaglio di questa polemica morale è la società inglese dell'epoca, ma il mondo è talmente corrotto che non è possibile neppure immaginare un'alternativa utopica.

Johann Valentin Andreae (1586-1654), *Descrizione della repubblica di Cristianopoli e altri scritti*, Napoli, Guida 1983

Biblioteche del Polo modenese: Estense, Carpi

Teologo luterano, Andreae trasporta sul piano dell'utopia la descrizione di una società ideale ispirata a principi cristiani e comunitari: si tratta di una repubblica di lavoratori che vivono in eguaglianza, desiderando la pace e rinunciando alle ricchezze, in cui l'educazione è affidata totalmente allo stato, in quanto i giovani sono considerati la risorsa più preziosa, da plasmare e rivolgere a Dio, alla natura, alla ragione e alla pubblica salvezza.

Éméric Crucé (1590ca.-1648), *Il nuovo Cinea*, Napoli, Guida 1979

Biblioteche del Polo modenese: Carpi

In una Francia afflitta dalla ripresa dei conflitti religiosi e da focolai di guerra civile nelle regioni meridionali, Crucé compone la prima grande utopia pacifista dell'età moderna: in veste di disinteressato consigliere, si rivolge senza preclusioni a tutti i sovrani della terra per argomentare l'instaurazione e il mantenimento di una pace al tempo stesso civile e internazionale, universale e permanente.

Nova Solyma the ideal city; or Jerusalem regained: an anonymous romance written in the time of Charles I now first drawn from obscurity, and attributed to the illustrious John Milton, London, John Murray 1902

<http://www.archive.org/stream/novsolymaidealci01novsuoft#page/n9/mode/2up>

Pubblicata anonima nel 1648 e rimasta di fatto sconosciuta fino al 1902, attribuita dapprima a Samuel Gott e poi a John Milton, quest'opera rappresenta forse il miglior esempio di letteratura puritana dell'epoca: a metà tra romanzo d'avventura e utopistico, vi si alternano scene reali e discussioni riguardanti la moralità, la politica e la letteratura.

Samuel Hartlib (1600ca.-1662), *Macaria, la città dei filosofi: anatomia di un regno*, Milano, Mimesis 2008

Fuori Polo

Pamphlet utopico di controversa attribuzione, scritto sotto forma di dialogo tra uno studioso e un viaggiatore, descrive un'ideale società cristiana ecumenica e riformata, strutturata in modo tale che ogni azione confluisca verso il bene pubblico: Macaria è la terra felice per antonomasia, città della filosofia, mistica e filantropica, la sede dell'altrove sociale, politico ed economico.

Gerrard Winstanley (1609-1676), *Il piano della legge della libertà, 1652: l'utopia sociale degli zappatori*, Torino, Claudiana 1992

Biblioteche del Polo modenese: Estense

Leader della corrente sociale radicale dei "veri livellatori", detti anche "zappatori" (*diggers*), Winstanley teorizza una nuova società democratica senza classi sociali come alternativa a quella dell'epoca, basata sul privilegio e la ricchezza: rigetta il concetto della proprietà privata della terra, che dovrebbe essere condotta in comune.

James Harrington (1611-1677), *La Repubblica di Oceana*, Torino, Utet 2004

Biblioteche del Polo modenese: Fondazione Collegio San Carlo, Giuridica

In quest'opera, ricca di evidenti allusioni alla situazione inglese dell'epoca, Harrington delinea il proprio stato ideale, tenendo ben presente la problematica economico-sociale emersa dalla rivoluzione: fautore di un nuovo modello costituzionale per l'Inghilterra, egli auspica una ridistribuzione egualitaria delle terre tra i cittadini.

Denis Vairasse (1630ca.-1672), *Historie des Sévarambes*, in Frédéric Lachèvre, *Les successeurs de Cyrano de Bergerac...*, Ginevra, Slatkine Editions Reprints 1968 (ripr. facs. dell'ed.: Paris, 1909-1928)

Biblioteche del Polo modenese: Estense

Un naufragio e l'approdo su un continente sconosciuto portano alla scoperta del popolo dei Sevarambi: in questo romanzo utopico, che si presenta come un'opera di carattere storico-geografico, Vairasse descrive uno stato ideale dove non esiste proprietà privata, ma regnano uguaglianza, libertà e piena tolleranza religiosa. Il testo costituisce indirettamente una satira sferzante dei governi dispotici del tempo.

Gabriel de Foigny (1630ca.-1692), *La terra australe*, Napoli, Guida 1978

Biblioteche del Polo modenese: Estense, Castelnuovo, Carpi

Decisamente critico nei confronti della religione, dei costumi e delle istituzioni del suo tempo, Foigny descrive una società egualitaria e libertaria, in cui mancano del tutto proprietà privata e famiglia, leggi e governo centralizzato, capi o classi superiori, schiavi o privilegiati.

François de Salignac de La Mothe-Fénelon (1651-1715), *Le avventure di Telemaco*, 1699, Napoli, Guida 1982

Biblioteche del Polo modenese: Estense, Carpi

Romanzo pedagogico, scritto per il duca di Borgogna, contiene alcune interessanti costruzioni utopiche: pacifista, antiassolutista, antiprotezionista, l'autore propugna l'ideale di un re sottomesso ai valori della giustizia, propenso a promuovere il bene pubblico e a realizzare la felicità dei suoi sudditi, disposto a sacrificare i progetti di espansione all'equilibrio e alla sicurezza dell'ordine internazionale. Fu oggetto di un'aspra critica da parte di un altro scrittore francese, Pierre Valentin Faydit, nell'opera *Telemacomania*.

Bernard Le Bovier de Fontenelle (1657-1757), *Storia degli Agiaoiiani*, Napoli, Guida 1979

Biblioteche del Polo modenese: Carpi

Fontenelle reinterpreta il mito dell'isola felice descrivendo uno stato che assume su di sé l'onere di pianificare la totalità dell'esistente e gestisce i processi produttivi in modo da soddisfare i bisogni dei cittadini: ciò è però possibile ad una condizione, che gli individui accettino di essere ridotti a unità specializzate, a servomeccanismi, pronti a riconoscere che la loro felicità deve risolversi e identificarsi con la felicità dello stato.

Jean Meslier (1664-1729), *Testamento*, Rimini, Guaraldi 1972

Biblioteche del Polo: Fondazione Collegio San Carlo

Il blasfemo curato Meslier è il profeta di un comunismo materialista e ateo, che si sarebbe instaurato quando "l'ultimo re fosse stato strangolato con le budella dell'ultimo prete". Libertino, cartesiano "eretico", precursore di un illuminismo progressivo e anti-intellettualistico, Meslier è un giudice spietato di una società schiava del potere civile e religioso, la cui distruzione è premessa per affermare i valori dell'uomo contro i privilegi e lo sfruttamento.

Gabriel Bonnot de Mably (1709-1785), *Dialoghi di Focione*, in *Scritti politici di Gabriel Bonnot de Mably*, Torino, Utet 1961

Biblioteche del Polo modenese: Economia

Fortemente critico nei confronti dell'Ancien Régime, Mably individua nella proprietà privata l'origine di tutti i mali che affliggono la società e ne propone l'abolizione: precursore del socialismo utopistico, vagheggia uno stato egualitario, strutturato su basi comunistiche; tale progetto si fonde con l'ammirazione per l'antica Sparta, che egli prende a modello – non senza forzature – come prima forma di società comunista della storia.

Simon Berington (1680-1755), *The memoirs of signior Gaudentio di Lucca*, New York, Garland Publishing 1973

Fuori Polo

<http://www.archive.org/stream/adventuresofsig00beri#page/n1/mode/2up> (ed. 1786)

Attraverso le parole di Gaudenzio da Lucca, prigioniero dell'Inquisizione, l'autore descrive l'immaginario paese africano di Mezzorania, retto da una società patriarcale ispirata a ideali egualitari e strutturata su basi comunistiche, in cui egoismo e competizione sono banditi.

Léger-Marie Deschamps (1716-1774), *Un'utopia senza domeniche*, Pistoia, Libreria dell'orso 2003

Fuori Polo

Eutanasia, comunione delle donne, degli uomini e dei beni, sana ignoranza e perfetta uguaglianza, abolizione del lavoro e delle festività, annientamento di ogni contrasto, del dolore e perfino dei sogni: questa è l'idea di società propugnata dal monaco benedettino Dom Deschamps.

Etienne Gabriel Morelly (1717-1778), *La Basiliade, ou le naufrage del isles flottantes*, Milano, Cooperativa libreria IULM 1979

Fuori Polo

Finta traduzione da un manoscritto indiano, in questo poema epico-utopistico Morelly delinea un modello di stato perfetto, in cui eguaglianza e comunità dei beni conducono a una condizione di beatitudine immune da ogni male, anticipando temi che verranno poi ripresi e sistematizzati nel *Codice della natura*.

Étienne-Gabriel Morelly (1717-1778), *Codice della Natura*, Torino, Einaudi 1975

Biblioteche del Polo modenese: Fondazione Collegio San Carlo, Delfini, Economia, Maranello, Soliera
La proposta utopistica di Morelly, inserita in quest'opera, si intitola *Modello di legislazione conforme alle intenzioni della natura* e ipotizza un nuovo ordine sociale giusto, fondato sull'assenza della proprietà privata, sulla cooperazione dei cittadini e sull'organizzazione comunitaria del lavoro.

Charles François Tiphaigne de la Roche (1722-1774), *Giphantie*, Paris, Microéditions Hachette 197..
Fuori Polo

Romanzo utopico in cui l'autore ipotizza un viaggio immaginario nel paese degli "spiriti elementari" che governano l'aria, l'acqua, la terra e il fuoco (Giphantie è l'anagramma di Tiphaigne). Uno degli spiriti guida il viaggiatore alla scoperta del luogo e gli mostra delle tele che sembrano visioni "reali" del mondo esterno, ottenute con un procedimento che, mediante l'azione della luce, permette di fissare in modo stabile le immagini della realtà su dei quadri.

Nicolas Edme Rétif de la Bretonne (1734-1806), *L'andrografo: 1782*, Napoli, Guida 1986

Biblioteche del Polo modenese: Estense

Autore di numerose utopie, Rétif affronta in questo libro il problema della riforma globale, dell'uomo stesso: nella società perfetta, virtuosa e felice, vige una rigida distinzione dei ruoli sessuali, con una ferrea subordinazione femminile, il potere è demandato agli anziani, la proprietà privata e l'economia di mercato sono abolite.

Nicolas Edme Rétif de la Bretonne (1734-1806), *La scoperta australe da parte di un Uomo-Volante o il Dedalo francese: novella filosofica*, Milano, Mondadori 1980

Biblioteche del Polo modenese: Castelnuovo, Zocca, Delfini

In questo romanzo scritto alla vigilia della Rivoluzione francese, tra voli macchinosi, repubbliche utopiche e viaggi nelle terre australi, l'autore teorizza la possibile liberazione dell'uomo mediante le conquiste della scienza e della tecnica: la scoperta di un popolo di saggi agli antipodi del mondo conosciuto diventa occasione per proporre un modello di vita più giusto e più felice.

Louis-Sébastien Mercier (1740-1814), *L'anno 2440*, Bari, Dedalo 1993

Biblioteca di Vignola: DEWEY 843.5 Mercier L

Guidato dalla convinzione che la storia sia governata dal principio del progresso, Mercier introduce una novità sostanziale nella tradizione utopica: per la prima volta il modello della società ideale non viene proiettato "altrove" nello spazio, ma "lontano" nel tempo, nel futuro anziché su un'isola sperduta.

Thomas Spence (1750-1814), *Description of Spensonia. The constitution of Spensonia*, in H.T. Dickinson, *The political works of Thomas Spence*, Newcastle upon Tyne, Averro 1982

Fuori Polo

<http://www.ditext.com/spence/constitution.html>

Muovendo dal presupposto che gli uomini nello stato di natura possiedono la terra in comune e godono di eguale libertà, Spence sostiene che la proprietà terriera, fonte della povertà dei più, può essersi costituita solo per illegali usurpazioni di pochi: la società civile, erede dello stato di natura, deve quindi procedere alla redistribuzione della terra, suddividendola tra parrocchie in grado di amministrarla mediante consigli eletti democraticamente.

Charles Brockden Brown (1771-1810), *Alcuin o il paradiso delle donne: 1798-1815*, Napoli, Guida 1985

Biblioteche del Polo modenese: Estense

Questo romanzo non è solo la prima utopia femminista americana, ma la prima utopia americana *tout court*: Alcuin, maestro di scuola, discute con Mrs. Carter sullo status politico, economico e sociale femminile. Egli ha visitato un paese utopico, il "paradiso delle donne", in cui vi è assoluta parità tra i sessi, possibilità di istruzione per tutti, libertà assoluta nella scelta del coniuge, anzi la parola matrimonio non esiste neppure.

Robert Owen (1771-1858), *Per una nuova concezione della società e altri scritti*, Bari, Laterza 1971

Biblioteche del Polo modenese: Economia

Esponente di spicco del socialismo utopistico, Owen elabora un modello di convivenza ideale, teorizzando e propagando la creazione di piccole comunità di 1200 persone, da impiantare in ambiente rurale, come soluzione ai problemi della città industriale: gli abitanti, che lavoreranno collettivamente in campagna e in officina, saranno autosufficienti, avendo all'interno tutti i servizi necessari.

Charles Fourier (1772-1837), *Il nuovo mondo industriale e societario*, Milano, BUR 2005
Biblioteca di Vignola: DEWEY 320.531 Fourier C

Il progetto fourieriano di una società radicalmente nuova e antirepressiva muove dall'idea della naturale bontà e utilità sociale delle passioni umane: assecondando tali inclinazioni è possibile raggiungere uno stato di Armonia universale in cui le passioni di tutti possano essere soddisfatte, anzi in cui la soddisfazione delle passioni altrui garantisce la soddisfazione delle proprie.

Charles Fourier (1772-1837), *Il nuovo mondo amoroso*, Milano, ES 2009
Biblioteca di Vignola: DEWEY 306.7 Fourier C

Pubblicato per la prima volta nel 1967, ben 130 anni dopo la sua stesura, descrive gli amori poligamici nella società di Armonia. Il fourierismo è un eudemonismo radicale: la libertà amorosa, la buona tavola, la spensieratezza e altri piaceri sono qui considerati beni da perseguire, e non vizi da evitare, per raggiungere la felicità.

James Silk Buckingham (1786-1855), *National evils and practical remedies: with the plan of a model town*, Clifton NJ (ripr. facs. dell'ed.: London, Jackson, Late Fischer, Son, and Co. 1849)
Fuori Polo

Il nuovo modello di città proposto da Buckingham nasce da un desiderio di ordine in contrapposizione al caos della città industriale: Victoria, la prima di queste città seriali, è un quadrato di un miglio di lato ed è destinata ad ospitare 10.000 persone; le differenze tra classi sociali e ruoli si rispecchiano nel modello urbanistico e nelle scelte stilistiche delle abitazioni.

Étienne Cabet (1788-1856), *Viaggio in Icaria, 1840*, Napoli, Guida 1983
Biblioteche del Polo modenese: Estense, Carpi

Romanzo filosofico-utopico, racconta di una società felice, governata da una democrazia diretta, in cui il principio dell'uguaglianza si realizza nella comunità di tutti i beni, sia degli strumenti produttivi che dei prodotti: una rigida organizzazione pianifica la produzione e il lavoro in modo da garantire a tutti il necessario alla vita, curando l'educazione, l'informazione e il tempo libero.

Edward Bulwer-Lytton (1803-1873), *La razza ventura*, Carmagnola, Arktos 1980
Fuori Polo

Nelle viscere della terra, nascosta da tutti, vive la "razza perfetta": una stirpe semidivina, che ha appreso come regolare le forze vitali, sa dominare i propri istinti inferiori e conosce le vie che portano alla serenità e l'imperturbabilità derivanti dalla consapevolezza dell'essere superiori

Émile Souvestre (1806-1854), *Le monde tel qu'il sera*, Paris, W. Coquebert 1846
<http://www.archive.org/stream/lemondetelquils00souv#page/n7/mode/2up>

Romanzo distopico e fantascientifico, narra le vicende di una coppia francese che viene proiettata nell'anno 3000 da una locomotiva a vapore in grado di viaggiare nel tempo: il mondo è un'unica nazione con capitale Tahiti, in cui le grandi imprese sono in grado di influenzare le decisioni del governo per assicurarsi lauti margini di profitto, la famiglia non esiste e la comunità medica manipola la popolazione.

Henry David Thoreau (1817-1862), *Walden, ovvero vita nei boschi*, Milano, BUR 1996
Biblioteca di Vignola: DEWEY 818.3 Thoreau H

Classico del libertarismo e della pedagogia, *Walden* racconta un'esperienza di ritorno alla natura durata più di due anni: si tratta di un viaggio alla ricerca della propria interiorità, ma anche una denuncia del mondo borghese caratterizzato dalla ricerca del profitto e del successo personale, dall'arricchimento dei pochi e dalla crescente povertà dei molti.

Dean William Howells (1837-1920), *A traveler from Altruria*, New York, Hill and Wang 1957
Fuori Polo

Scritto nella forma classica del dialogo, questo racconto utopico costituisce una critica radicale al capitalismo senza regole e alla società statunitense dell'epoca: Mr. Homos giunge negli Stati Uniti dalla lontana isola di Altruria per vedere di persona come vengono applicati i principi di democrazia e uguaglianza, ma sarà lui stesso a far aprire gli occhi al proprio interlocutore sulla natura assolutamente più avanzata, egualitaria e solidale della società altruriana.

William Morris (1834-1896), *Notizie da nessun luogo, o un'epoca di quiete: ovvero alcuni capitoli di un romanzo utopistico*, Milano, Garzanti 1984
Biblioteca di Vignola: DEWEY 823.8 Morris W

Romanzo filosofico di epoca vittoriana e al contempo opera di propaganda politica, costituisce una sorta di "gemello" di *La macchina del tempo* di Wells: Morris immagina però una società perfetta e egualitaria, in cui sono scomparsi sfruttamento, oppressione e ingiustizia, una società sottratta agli effetti disumanizzanti del denaro e dell'avidità, in cui la gente vive riconciliata con la natura.

Samuel Butler (1835-1902), *Erewhon*, Milano, Adelphi 1993

Biblioteche del Polo modenese: Delfini

Nel mondo capovolto di Erewhon (cioè Nowhere, Nessunluogo), l'autore mette in scena le ingiustizie sociali e i vizi dell'Inghilterra vittoriana, facendone una feroce parodia: ricchezza, salute e fortuna sono virtù meritevoli di premio, i malati vengono messi in prigione e processati, le vittime sono considerate immorali, i delinquenti vengono curati e gli ingenui puniti. Le stesse tematiche vengono riprese in *Ritorno in Erewhon* (Milano, Adelphi 1988).

William Henry Hudson (1841-1922), *L'era di cristallo: 1887*, Napoli, Guida 1982

Fuori Polo

In questa utopia pastorale, che vagheggia un ritorno alle origini e rigetta il progresso tecnologico, l'autore immagina un mitico giardino immobile e cristallizzato, in cui una società asessuata e non competitiva vive la felicità della contemplazione: gli abitanti, vegetariani, vivono in armonia con la natura e l'ambiente.

Arturo Soria y Puig (1844-1920), *La città lineare*, Milano, Il saggiatore 1968

Biblioteche del Polo modenese: Fondazione Collegio San Carlo, Istituto d'Arte Venturi, Economia
Fortemente critico verso la congestionata città tradizionale, che si sviluppa intorno ad un centro, Soria propone come alternativa un nastro di limitata larghezza ma di lunghezza indefinita, percorso da una o più ferrovie lungo l'asse: la forma più logica per una città è quella dove si spreca meno tempo possibile negli spostamenti.

Anatole France (1844-1924), *Sulla pietra bianca*, Milano, Rizzoli 1961

Biblioteche del Polo modenese: Estense, Carpi, Nonantola, Soliera, ITI Corni

L'opera, scritta sotto forma di dialogo filosofico, utilizza l'espedito di alcuni amici che si ritrovano insieme per discutere e ragionare sull'uomo e la civiltà. Si conclude con la descrizione di un'utopia socialista proiettata nel 2770: gran parte del mondo si è costituito in una federazione, le disuguaglianze e le gerarchie sono quasi completamente sparite, la disoccupazione è scomparsa, il lavoro è poco faticoso e lascia tempo per l'istruzione, gli uomini e le donne sono uguali e la sessualità è libera.

Theodor Hertzka (1845-1924), *Un voyage à terre-libre: coup d'oeil sur la société de l'avenir*, Paris-Geneve, Slatkine reprints 1980 (ripr. facs. dell'ed: Paris, 1894)

Biblioteche del Polo modenese: Estense

L'opera di Hertzka segna il passaggio fra le utopie in cui solo la terra è proprietà comune e quelle in cui la terra, il capitale e i mezzi di produzione appartengono allo stato, teorizzando una sorta di comunità cooperativa in cui lo stato agisce come parte interessata nella produzione e nella distribuzione dei beni: Mumford la definisce un'utopia individualista su fondamenti sociali.

Richard Jefferies (1848-1887), *Dove un tempo era Londra: Inghilterra selvaggia*, Milano, Serra e Riva 1983

Biblioteche del Polo modenese: Delfini

Romanzo post-apocalittico, parla di un'Inghilterra regredita a condizioni primordiali di barbarie e violenza a causa di una misteriosa catastrofe: strade e case sono state inghiottite dalla vegetazione, la città si è ridotta a una sorta di putrida palude a cielo aperto, i pochi superstiti sono piombati in un nuovo Medioevo.

Edward Bellamy (1850-1898), *Uno sguardo dal 2000*, Soveria Mannelli, Rubettino 1991

Biblioteca di Vignola: DEWEY 813.4 Bellamy E

Romanzo utopistico positivo incentrato sul personaggio di Julian West, sofferente d'insonnia, che si fa curare con l'ipnosi e rimane addormentato per 113 anni, risvegliandosi nella Boston del 2000, dove trova tutto cambiato: nel nuovo mondo regnano pace, fratellanza, uguaglianza, benessere e felicità per tutti. L'utopia viene ripresa da Bellamy in un successivo romanzo intitolato *Equality*.

Ebenezer Howard (1850-1928), *L'idea della città giardino*, Bologna, Calderini 1962

Biblioteche del Polo modenese: Poletti, CS Ingegneria

Militante socialista, Howard progetta una città ideale in cui gli abitanti vivono in armonia con la natura: la città-giardino, che unisce i vantaggi della vita urbana ai piaceri della campagna, ha dimensioni limitate, è una sorta di unità autonoma e autosufficiente, in cui trovano posto anche le industrie, ad esclusione di quelle chimiche o inquinanti.

Theodor Herzl (1860-1904), *Terre ancienne terre nouvelle...*, Paris; Geneve, Ressources 1980 (Rist. anast. dell'ed.: Paris 1931)

Biblioteche del Polo modenese: Estense

Ebreo ungherese di lingua tedesca, fortemente impressionato dall'affare Dreyfus, Herzl è il fondatore del movimento sionista. Deciso a contrastare le tesi "assimilazioniste" e ad ottenere per gli ebrei uno stato indipendente, nel 1902 scrive un romanzo utopico nel quale preconizza la nascita di un fiorente stato ebraico, ubicato nell'antica Terrasanta nel futuro 1923.

Ralph Adams Cram (1863-1942), *Walled towns*, Boston, Marshall Jones Company 1920
<http://www.archive.org/stream/walledtowns00cram#page/n5/mode/2up>

Le "città murate" di Cram si inseriscono a pieno titolo nella tradizione eutopica: il dramma del primo conflitto mondiale e le contraddizioni della società industriale portano Cram a idealizzare comunità chiuse verso l'esterno, decisamente antitecnologiche, organizzate su basi comunitarie ma non comuniste, con alla base i valori e le tradizioni della Chiesa cristiana.

Herbert George Wells (1866-1946), *La macchina del tempo*, Milano, Mursia 2007

Biblioteche del Polo modenese: Castelfranco, Finale

Un eccentrico scienziato e inventore, che ha trovato il modo di viaggiare nel tempo, si trova catapultato nell'anno 802701: qui si imbatte in una società solo apparentemente ugualitaria, ma che in realtà nasconde l'esistenza di classi lavoratrici emarginate che vivono nelle viscere della terra.

Herbert George Wells (1866-1946), *Una utopia moderna*, Milano, Mursia 1990

Biblioteche del Polo modenese: Estense, Delfini, Carpi

Wells descrive un mondo asettico, dove i compiti materiali vengono svolti dalle macchine, le malattie infettive e contagiose sono scomparse, l'eugenetica permette una rigorosa selezione e i pazzi e gli alcolisti vengono confinati nelle isole. L'organizzazione elitaria è nelle mani dell'ordine dei samurai.

Tony Garnier (1869-1948), *Tony Garnier: una città industriale: riproduzione completa delle tavole in bianco e nero dell'edizione del 1932*, Milano, Jaca book 1990

Biblioteche del Polo modenese: Poletti, CS Ingegneria

Con Garnier l'utopia urbanistica si separa definitivamente nelle sue due componenti: progettazione e politica. D'ora in poi la progettazione sarà neutra. Spesso la *cit  industrielle* è stata contrapposta alla *garden city*, ma in realtà essa ha molti punti in comune con il piano di Howard, così come con tutta la tradizione utopistica ottocentesca.

Jack London (1876-1916), *Il tallone di ferro*, Milano, Feltrinelli 2000

Biblioteca di Vignola: DEWEY 813.5 London J

Esempio insuperato di "fantapolitica marxista", in questo romanzo distopico l'autore descrive l'ascesa di un'oligarchia dittatoriale negli Stati Uniti, il "Tallone di ferro," denunciando gli orrori e le ingiustizie della società industriale, dominata esclusivamente dalla legge del profitto e dalla violenza.

Aleksandr Vasilevic Cajanov (1888-1939), *Viaggio di mio fratello Aleksej nel paese dell'utopia contadina*, Torino, Einaudi 1979

Biblioteche del Polo modenese: Delfini, Soliera

Utopia contadina ambientata nel 1984, anno in cui viene teletrasportato il protagonista: la Mosca che appare ai suoi occhi è una città del tutto differente, nuova, trasformata e rasserenata, circondata dal verde, senza confini netti fra campagna e aree urbane. Nella nuova Russia la civiltà contadina ha interamente e felicemente soppiantato quella industriale.

Emil Thirion (1897-1950), *Neustria: utopie individualiste*, Paris, Librairie Fischbacher 1901

<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1018681/f2.image.r=utopie.langEN>

Una delle rare utopie deliberatamente individualistiche fondata sul lavoro, la libertà, la proprietà: il lavoro è l'origine della ricchezza, la libertà è utile al lavoro e la proprietà costituisce il giusto stimolo e la ricompensa finale. "Fai liberamente ciò che puoi" è la chiave della nuova, futura società, con alcune necessarie restrizioni contro arbitrii e privilegi: Neustria diviene così una sorta di "Icaria dell'individualismo".

Alexander Craig (fl. 1898), *Ionia: land of wise men and fair women*, New York, Arno 1971 (Ripr. facs. dell'ed.: Chicago, E. A. Weeks co. 1898)

Fuori Polo

<http://www.archive.org/stream/landofwisemen00crairich#page/n13/mode/2up>

Romanzo utopistico che descrive una comunità ideale formata in gran parte dai discendenti di alcuni mercenari greci al servizio dell'Impero Persiano stabilitisi in una remota valle dell'Himalaya dopo la vittoria di Alessandro Magno: il sapere e le tecnologie vengono utilizzate a vantaggio della collettività, ben educata e semplice di costumi; la terra è di proprietà statale, la ricchezza è limitata e la povertà sconosciuta; la forma di governo è una repubblica guidata da un arconte eletto.